

# LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE  
DELLA  
SEZIONE DI BERGAMO

# Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

## ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA  
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione  
di Banca

"BITTER CAMPARI,"

L'APERITIVO

"CORDIAL CAMPARI,"

LIQUOR

\*\*\*

VERMOUTH TORINO  
VERMOUTH BIANCO } GANCIA  
SPUMANTE ITALIANO }

\*\*\*

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial  
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI  
LUIGI GAFFURI  
BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito  
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.915.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929,08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897,04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo  
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,  
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-  
cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,  
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse  
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni  
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e  
Provincia di Bergamo.

## BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLIO - STEZZANO - ||  
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse  
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-  
gono versati in Beneficenza.

# SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

**FERRI - ROTTAMI - METALLI**

**C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8**

## **Ferro omogeneo e comune**

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

## **Ferro trafilato**

fondo, quadro, esagono.

## **Lamiere**

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

## **Tubi Mannesmann**

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

## **Canali e tubi**

in lamiera zincata.

## **Raccordi**

in ghisa malleabile.

## **Reti**

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

## **Filo ferro**

nero, zincato e ricotto.

## **Cerchioni, assili e bussole**

per carri.

*Materiali d'occasione - Rottame*



# Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

**BOLLETTINO MENSILE**

SOMMARIO: 1. La gara del Gleno — 2. Vagabondaggio alpino — 3. La Gita Sociale alla Grignetta — 4. Ski — 5. Biblioteca sociale — 6. Libro d'oro della Gara del Gleno — 7. Bibliografia.

## LA GARA DEL GLENO

(DI VELOCITÀ IN DISCESA CON SCI)

**Venzi Vitale, il vincitore, ha compiuto la discesa con un dislivello di circa 1000 in minuti 5,43**

### La manifestazione.

Limitata al suo primo inizio la volontà della Società organizzatrice al desiderio di svolgere degnamente nelle nostre Prealpi, a stagione avanzata, una manifestazione di carattere regionale, che inquadrasse nella vivace poesia dell'ambiente, i risultati della tecnica e del virtuosismo dello sci, si giunse man mano alla terza gara, la quale ebbe maggiore interesse per il suo carattere interregionale; e speriamo che in futuro possa aumentare ancora la sua importanza, attirando campioni di oltre confine.

E perchè no?

Una manifestazione acquista importanza non perchè si vuole imporre a

qualunque costo, ma in quanto l'attrattiva sua desti la migliore considerazione dei partecipanti, e del maggiore Ente rappresentativo dello sport.

Quando il rappresentante della Federazione dello Sci, quando le Autorità, quando un atleta, degno veramente del primo posto nella contesa nazionale, quando il campione Venzi, affermano della gara il più alto valore, significa che la manifestazione corre spedita e sicura verso le più alte mete, e che la Società organizzatrice ha meritato, nella sua modestia iniziale, il diritto di condurre l'impresa verso i futuri più importanti destini.

A mio parere manca soltanto una degna letteratura sportiva, che sappia accendere e rianimare la passione e la propaganda.

I facili scrittori delle cose umane inorridiscono della letteratura e dell'esaltazione sportiva, e disdegnano l'argomento, usi a considerare nello sport le sole manifestazioni fisiche, quasi brutali; quasicchè nella sua lotta lo sport non meriti una considerazione superiore alle dissertazioni dei salotti, ed alle volgari cronache dei piccoli fatterelli quotidiani, dei quali la pianura soltanto è il degno ambiente.

Alcuni sports veramente non offrono agli scrittori che argomento di vivace passione descrittiva, senza che essi sappiano innalzarsi sulle ali della poesia.

Ma la montagna, lo sci, l'ambiente invernale specialmente, meritano i canti del grande poeta.

La concezione piuttosto, e la penetrazione degli sports alpini è difficile per chi non ne viva istintivamente ed abitualmente la passione e l'essenza intima, la grandiosa bellezza, il mistero, la lotta e contro la difficoltà anche il pittore che ritrae l'ambiente montano, sente la difficoltà che è caratteristica della grandiosa e impenetrabile bellezza dei monti.

Chi scrive, e si agita sulla sedia, in punta di piedi, al solo ricordo, che corre forse troppo, verso quell'ideale, deplora la insufficiente e misera tavolozza dei suoi colori, non bastevoli a rendere convenientemente la poesia dell'ambiente che viviamo lassù, durante queste manifestazioni.

Quando Venzi Vitale, nella sua modestia esemplare, ci ha fatto la promessa di portare i suoi amici stranieri a questo concorso, non poteva nascondere tutto l'entusiasmo e tutta la sua compiacenza, che erano e sono un po' il nostro entusiasmo e la nostra realtà.

L'ambiente ed i suoi pregi, la vicinanza di Milano, l'appoggio che l'Ente

Nazionale e Provinciale sapranno dare, richiederà in futuro, ne siamo certi, l'interesse dei più restii a questo movimento, e saprà vincere la fatua e malevola definizione dei pigri e dei cattivi, che vedono soltanto in questo sport il disagio fisico e l'insopportabile difficoltà dell'ascesa.

## Il concorso.

Al Rifugio Curò, nella sera precedente e fino alle due di notte, affluiscono i partecipanti e gli appassionati, che salgono da Bondione irregolarmente, ubbidendo all'unica volontà di risparmiarsi, tanto che, seguendo il temperamento fisico, il loro passo appare indolente, barcollante quasi, se non stanco; gli appassionati si differenziano dai partecipanti alla gara, per la maggiore vivacità e rapidità di marcia, perchè non pensano alla fatica del domani.

Gli sciatori superano l'ultimo canalone a passi cadenzati verso i gradini del rifugio, volgono uno sguardo al profilo del Re Castello, avvolto nel biancore della luna, quasi per farsi una idea della salita verso il Gieno; poi, deposti i sacchi e gli sci, si rifocillano, e sperano e pensano che una comoda cuccetta ristori ogni più piccola parte del loro organismo.

Ma la notte è piuttosto tormentata dall'andirivieni delle persone. Al mattino alle 6, i partecipanti sono già pronti, e si accingono a salire al Colletto del Gieno, punto di partenza; mettono pelli di foca e cordette sotto gli sci, per vincere più facilmente la salita.

Fuori del rifugio la Valle Seriana in tutta la sua estensione visiva è riempita di nebbia fitta: sembra un grande lago le cui onde s'infrangono sugli scogli montani le cascate del Serio sembra che

alimentino il lago il quale però non salirà oltre l'altezza del rifugio.

I poeti si compiacciono dello spettacolo, gli organizzatori pensano che, se le nebbie salgono, si dovrà sospendere la gara; i partecipanti e gli appassionati non vorrebbero rinunciare alla meravigliosa scivolata.

Giunti in Val Cervera, (punto d'arrivo) e lungo la salita più ripida verso la prima bocchetta, per circa quattrocento metri si delinea e si svolge sul percorso la lunga catena degli appassionati e dei partecipanti; anche qui e per tutta la salita sino al Gleno, gli appassionati sono più frettolosi e passano disinvolti a fianco dei partecipanti, intenti sovente a studiare la linea di discesa preferita o preferibile, per o facilitare la condotta di gara.

Al Sasso del Re Castello, nel caldo ambiente, appare nella vivacità dei suoi colori tutto il bacino del Trobio. Alcune lavine sono scese dai pendii del Re Castello sino a mezza costa, mentre tutta la salita che abbiamo di fronte fino al colletto del Gleno appare liscia e regolare in tutto il suo svolgimento.

È pur sempre suggestivo l'ambiente; nel rivederlo ci si sente attratti con maggior intensità, come ad una cosa che si impara a conoscere sempre meglio, e alla quale si è avvinti da sempre più legame.

## La partenza.

Al Colletto del Gleno, durante i preparativi, i partecipanti si osservano; ognuno già conosce l'ordine di partenza, che avverrà ad ogni minuto; molte congetture, sciolinare, non sciolinare, prendere audacemente la discesa o risparmiarsi con qualche voltata; ma tutti sono d'accordo nel riposare, sdraiati senza

compostezza, profanando l'ambiente e la neve casta, dai riflessi cristallini.

I migliori campioni sono osservati; il campionissimo Venzi richiama tutti gli sguardi ed i favori; poi l'ing. Fiocchi, Redaelli, Zappa, Maurizio, Silvestri e chi più ne ha più ne metta, a suo piacito.

La partenza è data dallo *starter sig. Matteo Legler*.

Alcuni minuti prima, un rispettoso e generale silenzio; tutti hanno levato il berretto; il sig. Perolari Francesco sta ricordando due morti, strappati alla passione dello sci: il capitano Gazzaniga ed il nostro Limonta Rinaldo.

Poi si parte.

Il concetto della discesa presenta il dilemma; voltare subito a sinistra, precipitando sul ghiacciaio, per costeggiare i fianchi del Re Castello sotto le lavine, e poi passare al Sasso, oppure correre in direzione del fondo del ghiacciaio e percorrerlo in tutta la sua lunghezza; i due corna del dilemma presentano delle ramificazioni basate sull'opportunità di voltate, per non lasciarsi trasportare dalla velocità pericolosa; ma per molti la poca esperienza, od abilità od energia, sarà fatale, perchè le cadute mortificheranno la pretesa.

Venzi Vitale solamente, e nettamente sugli altri pur valorosi collega, ha risolto senza esitazione e crediamo senza troppo ragionamento, la situazione; è sceso diritto, proprio diritto sino al fondo del ghiacciaio, à puntato velocemente sulla costa in direzione della bocchetta sopra il laghetto Corni Neri, vincendo la contro pendenza in fondo al ghiacciaio, ed impiegando sino a questo punto minuti 1 e 40".

Dopo l'arrivo, in un'intervista, ci ha detto che sul fondo del ghiacciaio pensava di aver raggiunto una velocità vicina al cento chilometri all'ora, tutto

curvato sugli sci, appoggiando le mani qualche volta sui piedi, e la testa sulle ginocchia.

Una nuova tecnica evidentemente, ed un nuovo coraggio.

Ci fermiamo volentieri a questo atleta, a quello che è stato una rivelazione: Venzi Vitale.

Una lode particolare ai concorrenti Redaelli della S. E. Lecchesi, e Maurizio Gerolamo, dello Ski Club Oltre il Colle, che finirono ai posti d'onore rispettivamente al 2° e 3° posto.

Questi due giovanissimi, in grado di migliorare sempre di più le loro possibilità di affermazione, per la classe che li distingue, hanno saputo avvicinare notevolmente il vincitore.

Vorremmo una lode per gli altri, fra i migliori, ed anche per quelli che senza infamia compirono il percorso, ma il distacco del campione fu troppo netto, e noi saltiamo tutti, nel rilievo; e additiamo il vincitore come *diapason*, come riferimento, come scuola ed insegnamento futuro per i giovani, che si attaccheranno, per strappargli i minuti di distacco, sino forse, speriamo, ad abbassare il suo tempo.

Questo meraviglioso campione, giunto alla bocchetta sopra Val Cervera, azzardò l'ultima discesa in linea quasi diretta, sul traguardo, vinto solamente, a pochi metri dal traguardo, da una paurosa caduta, sulla neve troppo irregolare e cre-spata, che gli ha fatto perdere uno sci, ma non i minuti secondi preziosi della classifica.

Per lui la corsa fu stravinta, con la maggiore larghezza, indisturbato.

L'energia lo ha sostenuto durante la gara, con il suo cuore generoso, che tutto donò all'impresa, sino ai più veloci palpiti richiesti dallo sforzo, senza mai il dubbio di arrestare la sua ener-

gia, sull'asprezza della discesa.

Anche questo sforzo è un merito; quando lo salutammo ancora vibrante dello sforzo compiuto, ci disse:

«È magnifica questa discesa», come se la sua esperienza di grande campione sui campi internazionali, sui trampolini da salto, che ha vinto per lunghezze superiori ai 60 metri, non gli avesse levato ancora la poesia e l'emozione di una contrastata scivolata, che ha segnato nella sua impressione la novità e la particolarità del percorso.

La sua tecnica, accovacciata e legata agli sci, non accettata nelle gare del genere, la scuola, sulla quale si fonda il normale insegnamento dei nostri migliori; tutto ciò fu travolto e sorpassato.

La velocità, nelle voltate rapide, velocità, non può essere vinta che dalla forte pressione sugli spigoli, bilanciando la pressione con la flessione delle ginocchia e lo spostamento dei fianchi, come il movimento della vite quando penetra nel legno, in un movimento graduale, senza strappo, abbassandosi e premendo sulla coda; gli sci rimangono ben chiusi ed avvicinati, senza credere che si tratti di un *cristiania tirato*

## La classifica.

1. Venzi Vitale della S.E.M. di Milano, che impiega 5m, 25s a superare il dislivello tra il Colletto del Gleno (m. 2852) e il Rifugio Curò (m. 1882) a compiere i Km. 4.500 che intercorrono;
2. Redaelli della S.E.L. di Lecco in 7.19;
3. Maurizio dello Sci Club Oltre il Colle e Milizia XIV Legione in 8.25;
4. Zappa della S.E.M. in 9.20;
5. Kuster dello Sci Club Torino in 9.27.15;
6. Silvestri della G.E.A.T. Torino in 10;
7. Bertarelli E. del C.A.I. di Lecco in 10.5;
8. e 9. Scar-

# PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino  
Albergo Piazza Brem.  
Albergo Posta

## MAGLIE

### BERRETTI

### GUANTI

## Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

### BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

## Angelo Mazzoleni

### CALZATURE

*Ricco assortimento*  
*Calzature in tutti i tipi*  
*Specialità*  
*Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

## ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

## SALZA

### BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

## BANCA BERGAMASCA

### DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

### Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca,  
Borsa e Cambio

## Lamillo Roncelli

### FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:  
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",  
Motori e Trasformatori CLERICI  
Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

## PIRELLI

# Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

# Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta  
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

## Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

### Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi  
TENNIS Pattini a rotelle e da Ghiaccio FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico  
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini  
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

## Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro  
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.  
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

## già SALA - BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",  
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -  
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

sanella G. dello Sci Club Dolomiti di Cortina d'Ampezzo in 10.10; e Bontadini E. dello Sci Club Milano in 10.10; 10. Ceroni della XIV Legione M.V.S.N. in 10.23; 11. Gotti id. in 10.25; 12. Albertini della Sucai in 10.52.45; 13. Perani B. dello Sci Club Bergamo in 11.7; 14. Blumer dell'Atalanta e Bergamasca in 11.35; 15. Scarsanella dello Sci Club Dolomiti di Cortina d'Ampezzo in 11.43 15; 16. Fino G.E.A.T. di Torino in 11.45; 17. Gozzoli del Dopolavoro di Ponte di Legno; 18. Cereghini della Sucai; 19.

Bontadini dello Sci Club Milano; 20. Romeri dello Sci Club Bergamo; 21. Ferrari della Escursionisti Trevigliesi.

Seguono altri 10 fuori tempo massimo fissato in 8 m. dopo il primo arrivato.

Altri riievi dobbiamo risparmiare, per ragioni di spazio; nessuna parola per nessun altro, nè per l'organizzazione nè per gli organizzatori. Tutto bene, per tutti gli appassionati e gli zelanti cooperatori della riuscita.

PERANI BENDETTO

## Vagabondaggio Alpino

*Continuazione e fine vedi num. preced.*

Dopo aver riposato al sole, si va a visitare la bella chiesetta di granito che i nostri buoni alpini hanno edificato lassù, simbolo della loro fede di Cattolici e del loro eroismo di Italiani. Alle 18.30 è pronta una minestrina che, preparata con una maestria che fu una rivelazione e condita con la fatica dell'Adamello, fu squisita e ci fece risuscitare. Un consiglio per chi va in montagna: o imparare a fare il cuoco, o andare con chi sappia farlo.

Ecco, per esempio, uno dei tanti vantaggi d'avere in compagnia delle brave alpiniste; peccato che siano piuttosto rare.

Ma torniamo alla minestrina; anzi andiamo in branda a cercare il modo di far passare la notte, poichè con quella rosolata che abbiamo preso ci è impossibile dormire.

L'indomani mattina, 17 agosto, alle 5.30, ripartiamo per Temù e rifacciamo un po' tristi, (come spesso al ritorno),

l'interminabile Val del Diavolo; riordiniamo i sacchi e la corriera ci porta a Ponte di Legno. Qui, la nostra compagna riceve un grave colpo: la signorina deve tornare a casa. Si tentò la corruzione, ma l'ordine della mamma è tassativo e la nostra compagna, ubbidiente, benchè a malincuore, ci deve lasciare per andare al Passo della Mendola.

Ci salutiamo; quando ci troveremo ancora per qualche gita?

La compagna (non siamo più che due), risente la perdita subita: è divenuta più muta, più filosofica. Prima della partenza ci tremano un poco i polsi per un « *Quid* » che tutti sentono davanti all'ignoto, che pochi sanno gustare e ancor meno spiegare. Ma via! una scrolatina al sacco, si batte un poco più forte la piccozza sui sassi della strada e... avanti!

Un caldissimo sole ci fa più grave la salita; a S. Apollonia prendiamo una bibita e ci riforniamo d'uova; non co-

noscendo la mulattiera, seguiamo la carrozzabile (carrozzabile per modo di dire che in molti punti è franata e non si capisce perchè non la si riattivi; con poca spesa sarebbe una magnifica congiunzione del passo del Tonale con quello dello Stelvio). Si sale; la strada è interminabile, il sacco si è fatto più pesante, (abbiamo da mangiare per 6 giorni!), il passo stanco tende ad accorciarsi. A metà strada circa siamo raggiunti da tre milanesi; buon per noi che c'è uno che parla per gli altri quattro e... anche per la signorina, se ci fosse ancora!

Alle 19.45 con un ultimo sforzo di volontà, con il sacco che ci ha rovinato le spalle, stanchi tanto da abbandonare quasi completamente il progetto della passeggiata per il mattino seguente, arriviamo al Passo di Gavia (2652). Altri 15 o 20 minuti di cammino e siamo al Rifugio.

Appena nel Rifugio, si scatena una bufera di neve gelata; dura pochi minuti, ma basta ad imbiancare tutto il terreno circostante.

Al Rifugio Gavia troviamo un'altra compagnia composta della guida, di tre giovani e due signorine. Hanno deciso di alzarsi alle 2.30 e partire per il Tresero. Esponiamo alla guida, un buon cacciatore di camosci, il nostro progetto di salire sul S. Matteo per la via bassa, ma ci sconsiglia subito, essendo una via difficile, da farsi solo di giorno e da gente che la conosca, perchè è tutta saraccata; in cambio ci offre di salire fin sotto le pendici del Tresero insieme con loro e di lì raggiungere il S. Matteo. Stabiliamo di lasciare alla notte la decisione, intanto facciamo un buon bagno ai piedi per toglierci un poco la stanchezza, ci facciamo preparare una pasta asciutta, che divoriamo con discreta avidità coi nostri tre milanesi, e poi in branda. Non ostante i nostri dolori un

poco riusciamo a dormire; sentiamo la sveglia della compagnia che deve partire. Ci consigliamo e parliamo anche noi; sono le 2.45. Strano, il sacco non ci fa più male alle spalle; che abbiano fatto il callo? meglio.

Noi con una lampadina tascabile, gli altri con le lanterne attraversiamo le ultime propaggini della vedretta del Dosegù e per i pendii del Tresero raggiungiamo il ghiacciaio tra il Tresero e la Punta Pedranzini. L'alba ci raggiunge che siamo molto in alto, un'alba con nubi di nebbia. Prima di lasciare la compagnia, si fa una fotografia: un saluto, un augurio e siamo di nuovo soli. Adagio, adagio, cercando di innalzarsi con una pendenza non troppo forte, giriamo nella conca tra il Tresero e la Punta Pedranzini.

Lasciamo alla nostra destra un piccolo osservatorio di guerra al riparo di una roccia con il tetto sfondato e tutto invaso dalla neve. Attraverso il piano sotto la Punta Pedranzini e il Dosegù e poi per lievi pendii nella neve molle raggiungiamo la depressione tra il Dosegù e il S. Matteo. Una folta nebbia ci nasconde tutta la parte superiore del S. Matteo; tuttavia continuiamo ad avvicinarci, seguendo la cresta Nord-Ovest che in principio presenta un lento pendio, indi diventa ripida e ci obbliga a fare qualche gradino nella neve ghiacciata.

Tenendoci lontani dal versante che guarda sul ghiacciaio dei Forni, per una enorme cornice che su quel versante corona tutta la cresta, avvolti nella nebbia raggiungiamo la sommità (m. 3685): sono le 8.45. Un leggero vento ci libera dalla nebbia e ci permette di ammirare il più bel panorama che non abbiamo mai visto. L'enorme ghiacciaio dei Forni che scende in magnifiche sa-

raccate dal Palon della Mare, M. Vioz, Pizzo Taviella e S. Matteo si stende sotto di noi: a Nord il Cevedale, la Königspitze e più lontano l'Ortler; ad Ovest i ghiacciai del Bernina e più a Sud la punta caratteristica del Disgrazia; a Sud l'Adamello; più a Est la Presanella e lontano il gruppo del Brenta; si distinguono le ubertose valli sopra Bolzano.

Facciamo uno spuntino col cuore contento. Ora non ci fa più paura neanche il ghiacciaio dei Forni e decidiamo di scendere da quella parte. Sotto un sole implacabile scendiamo, sono le 9.50, sulla cresta Est, che però abbandoniamo quasi subito per dirigerci a Nord e seguire poi le pendici del S. Matteo. Passiamo sul bordo inferiore di un crepaccio, raggiungiamo un buon pendio e qui, per mezzo di un ormai celebre cutemak, raggiungiamo la parte piana del ghiacciaio. Impressionante visto da qui sotto il S. Matteo con quella parete di ghiaccio, con quella cornice che le fa da schermo al sole. Qui incomincia l'odissea del ghiacciaio. Si procede a sbalzi: un po' si sale, un po' si scende, si contornano le saraccate, ci si porta sulle morene; ma su queste si sta peggio che sul ghiacciaio. La ricerca snervante della strada migliore, il sacco che ricomincia a farsi pesante e infine il ritorno, dopo tutto quello che si è visto e goduto, ci rendono muti e stanchi. Alle 13.30 raggiungiamo la malga dei Forni. Un buon malghese, un bergamasco anche lui della nostra Val Seriana, ci offre una buona tazzina di latte. Una breve dormitina al sole, sulla terra nuda e alle 17, sacco a spalla, si riparte: si deve raggiungere il Rifugio Pizzini (2706) inaugurato appena da otto giorni. In un'ora e mezzo di buon passo abbiamo esaurito il programma della quarta giornata e possiamo depositare i sacchi.

Bel rifugio il rifugio Pizzini; sono gran signori quelli del C.A.I. di Milano; ma meltono anche il pepe sulle cose loro. Una minestra, un poco di marmelata, due pani e abbiamo mangiato. Dobbiamo la direzione della strada per andare alla capanna Gianni Casati e andiamo a letto. La mattina, alle 3.45, si parte. Appena fuori nella notte scura e nebbiosa cerchiamo la strada, la lampadina ci aiuta ma non basta; e tieni alto e tieni basso, all'alba abbiamo raggiunto appena i pantani che segnano dove fu l'antico lago Cédé, ormai segnato solo sulle carte. Ci orizzontiamo e filiamo dritti sul nevaio che ci conduce al passo del Cevedale e alla capanna Gianni Casati (3267). Troviamo molti sciatori che stanno alzandosi; prendiamo un caffè di volata, riempiamo le boracce d'acqua e via sulla neve, in mezzo alla nebbia che, nonostante ci lasci un po' dubbiosi, pure col suo freddo ci invita a muoverci. Poco sotto gli ultimi pendii più ripidi, la nebbia, che si era innalzata, ci permette di vedere la cima del Cevedale: per il versante Nord la raggiungiamo alle 7.13 (3778). Un tedesco, con una guida più tedesca di lui, con la sua signora tedeschissima, fornita di guida ultra tedesca, ci hanno preceduto. Impossibile parlarci; non capiscono il bergamasco. Facciamo uno spuntino, intanto capita un'altra compagnia dalla Gianni Casati così composta: guida tedesca tedesco, guida tedesca tedesco, guida tedesca tedesco. Ce n'è uno che parla l'italiano, sia lodato il Cielo. La Königspitze è ancora avvolta nella nebbia, speriamo in bene per domani. Una mezz'ora di riposo e ritorniamo. Incontriamo tre sucai che, forniti di sci, salgono il Cevedale; ai rifugio ne troviamo altri, saliti dalla tendopoli di Trafoi.

Prendiamo un'altro caffè e giù alla capanna Pizzini : sono le 10.55. Mangiamo e ci riposiamo ; tanto oggi era un giorno che avevamo stabilito di riposo e la passeggiata ci ha servito per mantenerci in allenamento.

Dopo una buona dormitina andiamo a vedere la strada che dovremo fare l'indomani. Si mangia e si va in branda. Alle 3.30 si parte, raggiungiamo il ghiacciaio e incominciamo a salirlo. La lampadina incomincia a dare poca luce. Al primo apparire di qualche crepaccio, ci leghiamo e stiamo attenti. Ad un tratto il capo-cordata, nel mettere avanti la piccozza, sente come un rumore di cocci che cadono sotto la neve ; ripicchia più forte e risente il rumore ; spazza via la neve e trova un crepaccio largo sessanta o settanta centimetri ; alza la lampadina e ne scorge altri più avanti ; qui si è sbagliato strada e decidiamo di tornare indietro. Alla fioca luce della notte torniamo a sbagliare strada e andiamo a incappare in quattro o cinque grossi crepacci dai quali sale il rombo dell'acqua di scolo del ghiacciaio che sotto faceva una cascata. Solo con molte precauzioni riusciamo a portarci fuori del ghiacciaio. Lasciamo calmare un poco i nervi e costeggiando il ghiacciaio verso Nord-Ovest, saliamo sulla morena indi sul monte vicino, fino a che compare l'alba. Rimontiamo, sempre tenendoci sulla roccia, una saraccata, indi ci avventuriamo di nuovo sul ghiacciaio. Lo attraversiamo verso Est, lo saliamo un poco verso Nord e siamo ai piedi della Königs Spitze ; depositiamo i sacchi, prendiamo qualche cosa per fare uno spuntino e per un bel canale di neve raggiungiamo la Spalla. Si prendono i pendii nevosi che scendono a Trafoi, la neve diventa sempre più molle ma si sale sempre ; alla nostra sinistra un palo del

telefono, dei sacchetti di sabbia, dei reticolati in mezzo alle rocce che sporgono dalla neve, ci indicano un posto strenuamente difeso dai nostri baldi alpini.

In poco tempo ancora, per la cresta Nord-Est, raggiungiamo la cima (3859). Sono le nove. Le verdi valli di Trafoi e dello Stelvio sono ai nostri piedi. Facciamo il nostro spuntino. Ci raggiunge uno studente triestino con la sua guida. Ci fermiamo ancora un poco e alle 9.30 si scende. Quello che ci era costato tanto a salire, in 15 minuti, con dei magnifici culemak, lo rifacciamo nella discesa. Ripigliamo i nostri sacchi e sotto un sole implacabile, nella neve in cui s' affonda fino a metà gamba, raggiungiamo il colle delle Pale Rosse (3388).

Per un'ampia conca che segue le pendici della Königs Spitze, raggiungiamo il Colle della Miniera (3352), ma non possiamo passare sia per la cornice che c'è, sia per il pendio forte, con un crepaccio in fondo che ci taglia la strada: preferiamo salire sulla Cima della Miniera e di lì, per un canalino molto usato dai nostri soldati per raggiungere un fortino che avevano costruito sotto la Cima della Miniera, scendiamo sul ghiacciaio dello Zebrù, lo percorriamo verso Ovest e, seguendo le peste lasciate da due o tre altri, possiamo raggiungere la capanna Milano. Sono le 13.20. Molto solida questa capanna. La legna non manca. Tutt'intorno baracche di guerra che cadono e marciscono. Ci riposiamo un poco in branda. Avremmo da fare l'ultima salita all'Ortler, ma decidiamo di abbandonarla, sia per la difficoltà che presenta la cresta Sud, sia perchè non abbiamo più candele, nè lampadina tascabile, per poter partire presto la mattina e percorrere la cresta col sole appena sorto, sia per il tempo che sembra rannuvolarsi, sia per le nostre

# Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana  
Aperto tutto l'anno

Confort moderno  
Telefono - Riscaldamento  
Garage

CONDUTTORE  
FINCO DIONISIO

# Oreste Mecci

BERGAMO  
Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53

SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA  
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti  
da media ed alta montagna

## BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico **BANCBERGAMO** — Telefoni N. 17-96 e 18-01  
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-07

*Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.*

*Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.*

*Conti Correnti di corrispondenza.*

*Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.*

*Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.*

*Compra-vendita di divise e valute estere.*

*Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.*

*Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.*

*Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.*

*Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.*

*Locazioni Cassette-Forti.*

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:** PESENTI Gran'Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro — *Presidente.* Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Camillo - Tachudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo *Consiglieri.*

Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario.* — Gambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero *Sindaci Effettivi.*

**DIREZIONE:** Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, *Vice Direttori.*

## PASTICCERIA

CAFFETTERIA

# Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

# Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



**BIRRA SERIATE**

**S.A. Frat. <sup>lli</sup> VON WUNSTER**

condizioni precarie. Mettiamo a posto il rifugio e alle 18.10 partiamo per Bormio.

In principio corriamo, ma poi ci tocca rallentare il passo; al mio compagno fa male una scarpa; tuttavia riusciamo a proseguire. Ci prende la notte, ma ogni tanto troviamo qualche stalla per domandare la strada. Interminabile questa valle dello Zebrù. Alle 21.45 siamo a Bormio. Siamo concitati da far pietà a tutti, ci guardano come bestie rare. La mattina sveglia alle cinque, si prende la corriera, si scende a Tirano. Qui ci lasciamo il mio amico prende la corriera che lo conduce a Edolo e di lì a Malè e al passo della Mendola. L'ultimo rimasto prende il treno che lo conduce a Tresenda. Scende che sono le 10.30. C'è un sole magnifico: altro che brutto tempo!

Sale a Carona e di lì al passo della Caronella. Lo raggiunge istupidito dal sole alle 16.30. Si riposa un poco e scende al rifugio Curò. La mattina, 21 Agosto, è domenica: quindi riposo. Sale alla vedretta di Trobbio. Lunedì sveglia alle 3.30. Salita al Pizzo Re Castello (2888), Tre Confini e Gleno (2883). Alle 14 è di ritorno al rifugio. Martedì sveglia alle 3.30: salita al Pizzo del Diavolo (2926) e al Pizzo di Coca (3052), e scende al rifugio di Coca. Mercoledì sveglia alle 3.30, scende a Bondione, perde la corriera, a piedi raggiunge Fiumenero e Grabiasca. Incomincia a sentire gli effetti del sole, gli esce il sangue dal naso. Raggiunge stanco il passo di Portula. Un tendine del ginocchio sinistro gli fa male. Alle 18.30 è a Branzi, conciato in modo tale che, passando in mezzo al paese, più nessuno lo riconosce; ma finalmente è a casa sua e può riposarsi.

ALDA RUFFINI  
GIANNI RUFFINI  
SLIVIO PAGANONI

## LA GITA SOCIALE ALLA GRIGNETTA

(m. 2164)

Ecco: se è scritto che il destino dei predicatori debba essere quello di parlare al deserto, possiamo ritenerci ben soddisfatti se la nostra filippica contro l'ignavia dei consoci che paventano il maltempo ha contribuito al buon esito della gita Sociale effettuata domenica 12 Giugno. Questa, che aveva come prima meta il Piano dei Resinelli, e come seconda meta (facoltativa) la Cresta Segantini e la Grignetta, ha attirato infatti un numero di partecipanti più che doppio dell'altra, ormai celebre, del Pizzo d'Erna, nonostante che i pronostici di maltempo fossero questa volta più gravi, come tangibilmente venne dimostrato più tardi.

Sia dunque data la dovuta lode a questo risorto spirito, che non osiamo chiamare bellicoso, perchè all'acqua e non al fuoco si trattava di esporre la pelle, ma che è certamente sano spirito di..... adattamento sportivo: e poichè anche il sesso gentile vi era assai simpativamente rappresentato, vada a quelle nostre ammirabili consocie un particolare vivissimo plauso.

E veniamo alla cronaca.

Una prima comitiva, che doveva portarsi al Rifugio Porta nella serata del sabato, per scalare in cordate la Cresta Segantini il mattino successivo, giunse effettivamente al Rifugio verso le ore 22. La scalata peraltro non poté effettuarsi, causa la pioggia veramente ostinata, e nonostante che i nostri consoci fossero letteralmente pieni di spirito..... come asseriscono alcuni testimoni oculari che

con essi si intrattennero sin verso le ore piccine.

La seconda comitiva, più numerosa ma dal programma più modesto, partiva da Bergamo per Lecco la domenica mattina alle ore 6, accompagnata per tutto il viaggio da frequenti rovesci di pioggia: ma all'arrivo a Ballabio questa si placa come per incanto, e appare improvviso il sole. Era forse quello il meritato premio di tanta fiducia? Macchè! Era al contrario un tranello, tesoci forse da qualche maligno spirito del monte per mettere alla prova la tenacia e le altre salde doti dei C. A. I. ni: giacchè un quarto d'ora più tardi, quando il tornare sui nostri passi sarebbe parso ignominia, il cielo nuovamente si oscura e sono prima brontolii sommessi, poi, goccioloni fitti, poi pioggia insomma, senza possibilità di equivoco!

Ma a tutto c'è riparo, quando la costanza aiuta. Qualche cortese roccione, protendendosi a sbalzo lungo il nostro sentiero, offre di quando in quando un prezioso rifugio contro le avverse sorprese idrauliche. Le nostre compagne ne fanno subito locale di toeletta, per riordinare l'estetica degli abbigliamenti e le vaghe ondulazioni delle capigliature ahimè! scomposte; il sesso virile utilizza più prosaicamente le soste per verificare l'efficienza delle provviste e la saldezza delle mascelle. Tutto sommato, attraverso le più svariate vicende meteoriche, tutti quanti arrivano felicemente al rifugio, un pò umidi sì, ma sani come pesci..... fuori d'acqua. E poco oltre il mezzogiorno si riuniscono in lieta tavolata con i reduci della prima comitiva, che partiti il mattino ad un'ora niente affatto antelucana, avevano voluto, rinunciando alla Cresta Segantini, raggiungere egualmente la Grignetta per la via più breve del Canale Porta: ritornandone poi bagnati come

pulcini, ma arzilli come galletti, forse un poco avviliti per aver dovuto rinunciare .... alla Cresta!

E qui la cronaca alpinistica è finita: quella gastronomica sarebbe troppo lunga, e volentieri ci rinunciamo. Il ritorno fu anch'esso irrorato da qualche spruzzatina d'acqua, ma questa faceva ormai parte integrale del programma: tant'è vero che il grosso della comitiva, giunta che fu a Ballabio, sdegnava di servirsi di un volgare mezzo meccanico per il ritorno a Lecco, e decideva di percorrere tutto quel tratto sul cavallo di S. Francesco. Lodevole, anche se tardivo (ma forse..... involontario), omaggio all'anno francescano!

E poi, giunti a Lecco, la solita sosta al solito caffè, in attesa del solito treno; e poi i soliti cori, e gli spuntini finali in acconto sul pranzo casalingo che minaccia di andare per le lunghe.....

E il solito desiderio di un bis alla prossima occasione.

A. M.

---

## SKI

*I Soci del nostro sodalizio apprenderanno ben volentieri che in questi giorni il Cav. Enrico Luchsinger direttore del nostro Sci Club è stato chiamato a far parte del Comitato Lombardo della Federazione Italiana dello Sci.*

## Biblioteca Sociale

*Si porta a conoscenza dei soci che, a partire dal 1 giugno, la biblioteca della Sezione è aperta tutti i Mercoledì, dalle ore 21 alle 22.*

## LIBRO D'ORO Della Gara del Gleno

- Anno 1924 - Vincitore *Gazzaniga Giuseppe* della S. E. Lecchesi in min. 13.52
- » 1925 - Vincitore *Fiocchi ing. Vico* della S. E. Lecchesi in min. 12.29
  - » 1926 - Sospesa.
  - » 1927 - Vincitore *Venzi Vitale* della S. E. Milanese in minuti 5.43

---

## BIBLIOGRAFIA

Ing. V. GANDOLFI - La Valle Seriana e la nuova linea internazionale dello Stelvio.

Il problema ferroviario che, col sempre crescente traffico e l'aumento continuo delle velocità di esercizio, è di attualità per tutte le nazioni, ha per le nostre condizioni orografiche particolarmente difficili un'importanza eccezionale, e la sostituzione delle nostre vecchie linee che salgono a notevoli altezze sui fianchi delle montagne fino a raggiungere le brevi gallerie di valico con altre più moderne di fondo valle, a pendenze limitate e con lunghi trafori, è un programma in piena attuazione.

Il posto predominante fra i progetti in istudio è tenuto, sia per importanza commerciale sia per costo dell'opera, dalla direttissima Milano-Monaco.

Troppo vasto è il problema, troppo ormai conosciuto nelle sue linee generali, perchè possiamo qui riassumere quanto l'Ing. Gandolfi, che della grande impresa è uno dei pionieri, espone.

Ci auguriamo che essa sia destinata alla più ampia diffusione fra il pubblico, sul cui appoggio, oltre e più che sull'impulso entusiasta di pochi, deve basarsi la speranza di una non troppo lontana realizzazione di un'opera di tale mole.

A creare quel movimento dell'opinione pubblica che solo potrà determinare le competenti autorità a tradurre sollecitamente in atto l'opera grandiosa, nella quale i Bergamaschi ripongono giustamente tante speranze, il lavoro del Gandolfi contribuirà certo potentemente.

La bella pubblicazione, presentata in veste semplice ed elegante dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, ricca di bellissime ed interessanti riproduzioni fotografiche, è divisa in due parti: la prima, intitolata la Valle Seriana è una breve succosa monografia della valle, studiata sotto tutti i suoi aspetti peculiari.

Un primo capitolo ci parla delle bellezze naturali della valle, da Bergamo a Bondione, e delle vallate minori. Poco di nuovo dice all'appassionato alpinista e turista bergamasco, che conosce le sue valli ed i suoi monti nei più minuti particolari; può essere invece utile guida al turista di fuori, ed uno stimolo di rendersi conto personalmente di tante bellezze, da molti forse ancora ignorate. Seguono rapidi cenni sulla storia e sui caratteri geologici della valle, che saranno letti con attenzione e con piacere dal turista intelligente, che ama conoscere dei paesi visitati non il solo aspetto esteriore, ma tutto ciò che in qualche modo possa contribuire alla più esatta cognizione e comprensione dei luoghi e della vita che vi si svolge. Opportunissimo, e meritevole di più ampio sviluppo, il ricordo delle rarità naturali, che avrei voluto vedere completato da un cenno a fenomeni carsici tutt'altro che infrequenti ed insignificanti.

Uno sguardo generale alle condizioni economiche della valle mette in giusto rilievo l'importanza delle industrie locali e lo sviluppo del movimento commerciale, lasciando chiaramente capire come le attuali comunicazioni ferroviarie siano sproporzionate, se non addirittura

insufficienti al bisogno. Con particolare compiacenza, dovuta forse agli studi abituali ed alle attitudini mentali dell'autore, questi si sofferma a parlare dei più importanti impianti idroelettrici, fino a cadere, per amore dell'argomento, in una evidente sproporzione di parti nell'economia generale del lavoro: il che non toglie però che si vedano volentieri riuniti in poche pagine indicazioni a dati interessantissimi.

Finalmente, a completare la trattazione dell'argomento, l'autore ci guida attraverso la lunga serie degli artisti e delle più pregiate opere d'arte di cui la Valle Seriana è ricca, soffermandosi naturalmente più a lungo sulle ricchezze artistiche delle basiliche di Alzano, di Grandino e di Clusone, che da sole basterebbero a testimoniare se ce ne fosse bisogno, della inesauribilità e della versatilità del genio italiano, anche nelle terre bagnate dal Serio.

Nella seconda parte « Lo Stelvio » la trattazione appare più personale e l'ing. Gandolfi dimostra il profondo studio ed il grande amore che ha dedicato all'argomento. Rapidi riferimenti storici mettono in rilievo tutta l'importanza che il giogo dello Stelvio ebbe nei secoli passati, sotto il punto di vista militare e commerciale, nelle comunicazioni fra l'Italia ed i popoli dell'Europa centrale: la visi ne di bionde vergini o di dame superbe s'alterna al fragore violento dell'armi alla tracotanza di eserciti trulolenti, ebbri di vino e di speranze, fa riscontro il valore disperato di chi difende con se stesso il proprio focolare e la propria terra. Napoleone I concepisce la strada attraverso il giogo dello Stelvio; Francesco I la conduce a termine: alla vecchia carrozzabile, oggi Mussolini pensa di sostituire la più rapida linea internazionale, per compiere con un'opera di alto valore sociale ed economico l'impresa iniziata dal valore e dalle virtù dei soldati italiani.

Con quella rapidità che i limiti, entro i quali ha voluto contenere il suo lavoro, gli impongono, non disgiunta da bella sicurezza, il Gandolfi passa in rassegna gli altri valichi alpini e le altre comunicazioni internazionali, mettendo in

evidenza i tentativi di incanalare le correnti del commercio medioeuropeo per vie tutt'altro che naturali, sotto la spinta di interessi locali egoistici, per far risaltare tutta la importanza della nuova linea dello Stelvio nei rapporti nazionali ed internazionali, avvicinando essa di centinaia di chilometri l'Europa centrale ai porti di Genova, di Venezia, di Trieste. Constatati l'unanimità dei consensi nel problema principale e l'interessamento del Capo del Governo, S. E. Mussolini, il Gandolfi prende in esame le linee di accesso allo Stelvio, intorno alle quali non è stato possibile raggiungere l'accordo; e (pur rimettendosi completamente alle decisioni del Governo il quale a troncane ogni indugio, avocò a se stesso ed ai tecnici il giudizio e la scelta del tracciato) spezza una lancia in favore del tracciato bergamasco, attraverso la Valle Seriana, superiore strategicamente ed economicamente ai tracciati concorrenti della Valtellina e della Val Camonica.

Non tutti forse converranno nelle argomentazioni e nelle conclusioni del Gandolfi: nessuno potrà disconoscere la serena imparzialità della sua discussione, la competenza e la preparazione con cui ha affrontato l'importante problema; nessuno potrà accusare il Gandolfi e i Bergamaschi di campanilismo, nè di voler tutelare interessi egoistici e particolaristici: perchè Bergamo, la quale altre volte sopportò in dignitoso silenzio che venissero posteggiati i suoi interessi in favore di consorelle più fortunate, oggi sa e vuole che sia ben presente a tutti che, sostenendo il tracciato bergamasco della linea di accesso allo Stelvio, si fa paladina non tanto del suo, quanto dell'interesse della nazione intera.

E giova sperare che questa volta, mercè l'interessamento dei due uomini cui il Gandolfi ha dedicato la sua pubblicazione, S. E. il conte Giacomo Suardo e il comm. E. Capuani, anche i legittimi desideri di Bergamasco siano soddisfatti.

T. Z.

# Bar.ca Commerciale Italiana

**Società Anonima**

**SEDE MILANO**

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

## SEDE DI BERGAMO

### TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

## ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità:* Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Varnmouth Bianco  
Vangigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

## ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

# CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

## Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:  
dell'Orecchio, Naso  
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16  
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

## Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI \* CRISTALLI \* SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato  
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA  
Anno di Fondazione 1869

*Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo*

**BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO)**

*Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.*

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.  
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA  
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE  
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE  
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO  
ORUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA  
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.  
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGGIO  
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVE'ITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO  
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.  
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA  
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO**



**LUMINI "IREOS,"  
CANDELE STEARICHE  
CANDELE DA CHIESA**